

Avanti senza soste
verso i
500 milioni
per l'Unità

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXII (Nuova Serie) - N. 282

MARTEDÌ 11 OTTOBRE 1955

La Federazione di Roma che ha versato finora 33 milioni, ha raggiunto il 113,30 per cento dell'obiettivo nella sottoscrizione per l'Unità.

Compagni, sottoscrivete e fate sottoscrivere per l'Unità

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

La legge deve essere eguale per tutti

Il Presidente del Consiglio, Signor Segni, ha detto un giorno non lontano alla Camera che certi fatti, avvenuti nella vita pubblica italiana, e dei quali parlano i giornali dell'Opposizione si lamentavano, erano precedenti alla costituzione del governo da lui presieduto e che per conseguenza egli non ne portava alcuna responsabilità. Sta bene. Ma sia permesso rilevare dunque, che se certi «errori» e scandali persistessero la responsabilità dell'attuale governo sarebbe senza alcun dubbio impegnata. La presente pubblica segnalazione viene fatta con la speranza che, una volta denunciati, «errori» e scandali vengano rapidamente a cessare.

I casi che si potrebbero rilevare sono tanti, troppi per lo spazio di un articolo. Se ne citerà quindi qualcuno soltanto, a mo' d'esempio. Il consiglio di prefettura di Bologna iniziò, nel gennaio del 1951, un procedimento di responsabilità contabile a carico del sindaco del capoluogo e della giunta comunale, i quali sarebbero stati colpevoli di un'ingiustificata concessione con voto del Consiglio di un diritto di superficie ad una sezione comunista. Secondo i termini della concessione quella sezione dopo dieci anni, avrebbe abbandonato la sua sede, un palazzo netto di parecchi milioni. La pratica fu rinviata in quell'epoca dal consiglio di prefettura al prefetto perché, anzi, attraverso l'ufficio tecnico erariale, stabilisse quale danno quella concessione causasse alla finanza pubblica. Ma stabilire l'ammontare di un danno inesistente era molto difficile; così quel che avrebbe potuto essere fatto in un mese o due non è ancora arrivato in porto, dopo oltre quattro anni.

Sono passati tre prefetti ed ora ve n'è un quarto: nessuno di essi ha sentito il dovere di chiudere una procedura incontestabile ed assurda. Eppure la questione è molto seria, e il perdurare di una tale situazione può portare a conseguenze di grande rilievo. Infatti, se il procedimento rimanesse allo stato attuale sarebbe possibile in qualunque momento, e specialmente nell'immediata vigilia delle elezioni amministrative annunciate per la primavera prossima, una conclusione di condanna (con un pretesto qualsiasi, anche il più assurdo, del genere di cui si siano abituati): ciò porrebbe il sindaco ed i suoi più prossimi collaboratori in una posizione di ineccepibilità, senza poter esercitare utilmente, per mancanza di tempo, il diritto di ricorso alla Corte dei Conti.

L'inevitabile ritardo di anni potrebbe quindi fruttare un chiodo risentito politico; e non vi sarebbe alcuno, se ciò avvenisse, disposto a credere che tutto non sia stato appositamente organizzato e calcolato. E tuttavia si tratta di cose chiaramente illecite, tanto sul piano amministrativo, quanto su quello morale e penale.

Si può sperare, on. Segni, che ella induca il consiglio di prefettura di Bologna a rientrare nella legalità ed a fare finalmente il dover suo? Un metodo analogo è stato adottato per i ricorsi presentati da rappresentanti della minoranza governativa avversa: i risultati elettorali del 1951, se sono veri, e non sono veri, essi sono cosa morta, nella memoria e nella coscienza morale dei cittadini. Ma perché su quei ricorsi non è mai stata presa una decisione? Si dice: che cosa s'importa, poiché non hanno avuto alcun «effetto»? Invece s'importa molto, ci importa stabilire che nessun tribunale amministrativo (come sono il consiglio di prefettura e la giunta provinciale amministrativa in sede giurisdizionale) può arrogarsi la facoltà di emettere o non emettere una sentenza a suo piacimento, per ragioni politiche di parte. A quali assurdità e a quali arbitri si può giungere seguendo questa strada?

Passiamo da casi, tuttora presenti ma che hanno ormai un po' lontano nel tempo, ad altri più attuali, che illustrano il persistere di un metodo.

La stata scelta in questi giorni l'amministrazione elettorale degli ospedali di Bologna. Vi è, naturalmente, una motivazione pretestuosa, ma i bolognesi sono convinti che il motivo vero è un altro.

Un'apposita commissione aveva nominato il direttore dell'ospedale, Pizzardi, ma l'amministrazione ospedaliera aveva ritenuto che la nomina fosse irregolare e si è rifiutata di approvarla. Il prefetto allora in carica ha inviato un commissario per procedere alla nomina d'autorità. Ma il Consiglio di Stato ha concesso, con un provvedimento, il metodo seguito, annullando la delibera del commissario prefettizio. Si è tentato tuttavia di eludere la volontà del Consiglio di Stato e la giustizia lasciando ancora al suo posto, in attesa, si diceva, del nuovo concorso, quel presidente. Il Consiglio d'amministrazione reagiva: il prefetto, allora, scioglieva il Consiglio.

Del quarto caso che è necessario citare si sono occupati già altri giornali. A Bologna l'organo competente a decidere in materia di ricorsi sulla chiusura di case di tolleranza ordinata da organi di polizia, ha preso all'unanimità certe decisioni che i medesimi organi di polizia avevano soltanto il compito di comunicare agli interessati. Per alcune settimane — malgrado gli interventi dell'autorità giudiziaria — tali decisioni non sono state comunicate; poi, non potendosi evidentemente persistere in quell'atteggiamento, esse sono state modificate, in modo non corretto, e non a tutti gli interessati. Corrono voci secondo le quali vi possa essere una relazione fra queste evidenti inosservanze della legge e certe speculazioni sui terreni di cui ha parlato il giornale bolognese *«Corriere-Sera»*.

Vi è, infine, sempre a Bologna, un'amministrazione — quella del P.I. istituti educativi — sospesa da due anni, mentre la legge non consente un periodo di sospensione superiore a sei mesi. Questa amministrazione fu sospesa dopo che essa aveva scoperto atti disonesti compiuti da persona che pare fosse molto ben considerata, nei confronti di alcune ragazze ospiti dell'istituto. Ora, per causa della sospensione della Amministrazione, nella persona di cui si parla non c'è stata nessuna sanzione.

Si attende dall'on. Segni, ricordando le parole da lui pronunciate, che metta ordine e pulizia laddove è assolutamente indispensabile.

GIUSEPPE DOZZA

GROSSI NODI AL PETTINE PER IL GABINETTO SEGNI

Oggi alla Camera i tribuni militari I professori respingono le tabelle del governo

Rinviato il Consiglio dei Ministri per il dissenso Gonella-Gava sul problema degli statali - Solo i voti fascisti possono far passare gli emendamenti Moro - 19 oratori iscritti alla Camera - Nuove manovre sugli idrocarburi

Assai impegnativa per il governo, come anche per le varie forze politiche, si presenta la settimana politica e parlamentare che oggi ha inizio. Due questioni importanti sono infatti giunte a maturazione e dovranno essere risolte nel corso della settimana: quella degli statali e quella dei tribuni militari. Conservando in pari tempo tutta la loro attualità e rilevanza almeno due questioni, quella dei professori e quella degli idrocarburi. La settimana politica, che vale a sottolineare dinanzi all'opinione pubblica la legittimità e ragionevolezza di tali richieste, Ma i ministri finanziari, che dai tempi di Seelba, i quali attuali non hanno mostrato di modificare di un millimetro le loro impostazioni reazionarie, accompagnano le tradizionali «difficoltà di bilancio» e al ministro Gava si attribuisce il proposito di provocare, nella prossima riunione del Consiglio dei ministri, una presa di posizione ufficiale del Consiglio stesso circa la «reale situazione finanziaria» e l'impossibilità, quindi di accogliere qualsiasi proposta di futura rivedicazione. Questa posizione dovrebbe servire a preparare l'altro, quegli ulteriori inasprimenti fiscali che i comunisti popolari di cui si parla.

Stato di fatto che questa im-

postazione era letteralmente contenuta, in termini identici, nel programma scritto che l'on. Segni ebbe ad esprimere con parole di aspra critica. Finora, tuttavia, la politica economica e sociale dell'attuale governo non si è per nulla discostata da quella del governo precedente. La mancata soddisfazione della vertenza dei professori, e i criteri fiscali reazionari dell'on. Andreotti, ne costituiscono la riprova. Si tratta ora di vedere se, in questa circostanza, il governo Segni riuscirà a sfuggire alle ipoteche dei Gava, dei Malagodi e dei Fanfani, e a far preva-

lazione di quella del governo precedente. La mancata soddisfazione della vertenza dei professori, e i criteri fiscali reazionari dell'on. Andreotti, ne costituiscono la riprova. Si tratta ora di vedere se, in questa circostanza, il governo Segni riuscirà a sfuggire alle ipoteche dei Gava, dei Malagodi e dei Fanfani, e a far preva-

lazione di quella del governo precedente. La mancata soddisfazione della vertenza dei professori, e i criteri fiscali reazionari dell'on. Andreotti, ne costituiscono la riprova. Si tratta ora di vedere se, in questa circostanza, il governo Segni riuscirà a sfuggire alle ipoteche dei Gava, dei Malagodi e dei Fanfani, e a far preva-

L'aumento del caffè

Il prezzo della tazzina di caffè rischia di aumentare di cinque lire a breve scadenza. La preoccupante notizia si è diffusa ieri sera ed è venuta a smentire clamorosamente le ottimistiche assicurazioni del governo sul nessun danno che sarebbe derivato ai consumatori dai recenti aumenti fiscali. Il ministro dell'Industria, on. Corbese, aveva infatti specificato in una circolare ai prefetti che il prezzo della tazzina di caffè poteva variare per ogni dollaro di aumento del prezzo del caffè all'importazione consentiva ai grossisti di sopportare il nuovo peso fiscale senza trasferirlo sui dettaglianti e quindi sui consumatori. E' avvenuto invece che la Federazione italiana dei pubblici esercizi ha replicato al ministro dell'Industria con una lettera nella quale si sostiene che l'assorbimento della tangente fiscale di 300 lire al chilogrammo del caffè tostato è diventato ormai

impossibile a causa degli assestamenti economici verificatisi negli ultimi tempi. La Federazione dei pubblici esercizi ha comunicato quindi al rappresentante del governo che un aumento del prezzo del caffè in tazzina sarà inevitabile a più o meno breve scadenza. Se poi l'innalzamento del prezzo del caffè dovesse tradursi in un vero e proprio provvedimento di blocco dei prezzi, la Federazione intenderebbe promuovere una inchiesta sui costi del caffè all'importazione e sul mercato nazionale.

A tal proposito va notato che nel 1951 gli importatori hanno acquistato il caffè al prezzo di 175 lire al chilogrammo di consumo e danno doganale compresi e l'hanno venduto all'ingrosso al prezzo di 175 lire realizzando quindi un guadagno netto di ben 375 lire per ogni chilogrammo. Basta pensare che nel 1951 sono stati importati circa 700 mila quintali di caffè per valutare l'eccezionale guadagno realizzato dal piccolo gruppo

di affaristi che monopolizzano l'importazione: si tratta di oltre quaranta miliardi intascati in un solo anno! E' evidente dunque che la causa determinante dell'alto prezzo del caffè e della minaccia di un nuovo aumento risiede nel monopolio privato della importazione e negli elevatissimi profitti che esso consente a pochi individui.

La questione è già stata sollevata più volte dai rappresentanti della Opposizione in Parlamento. I parlamentari comunisti hanno proposto di erigere il monopolio statale dell'importazione e del commercio all'ingrosso del caffè. Se questa proposta venisse accolta lo Stato potrebbe vendere il caffè all'ingrosso al prezzo di 1.600 lire, con una riduzione di 150 lire a beneficio del consumatore e del dettaglio, con un ulteriore utile per l'erario di 400 lire oltre le attuali imposte. Il governo ha invece seguito la via dell'aumento della imposta, che sta ora per ripercuotersi sul consumatore, lasciando agli importatori il privilegio di incassare somme favolose.

SCANDALOSO FRUTTO DELLE TRATTATIVE PER LA COSTITUZIONE DEL FUORILEGGE

La «taglia», elevata a cinque milioni verrebbe concessa al bandito Romeo

L'autorizzazione chiesta da Marzano e concessa dal ministero dell'Interno Come viene giustificata la liberazione del fratellastro di Romeo dal confino

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

REGGIO CALABRIA, 10 — Siamo oggi in grado di confermare le gravi notizie, che ieri demmo solo in forma dubitativa. Le condizioni imposte da Vincenzo Romeo per la propria costituzione sono state realmente accettate sia dall'ispettore Marzano sia dal ministero degli Interni. Il provvedimento di assegnare al confino Domenico Larizza, fratellastro dello stesso Romeo, è stato annullato e il giovanotto a questa ora starà già circolando liberamente per Boca, dove avrà anche ripreso la sua redditizia attività di appaltatore. Inoltre, il ministero, proprio mentre la costituzione di Romeo stava per avvenire, ha

autorizzato Marzano, che ne aveva fatto richiesta, a varare la taglia della cattura da 500 mila lire a 5 milioni. L'aumento della taglia per la propria cattura è stata infatti una delle principali condizioni imposte dal bandito. Ieri, mentre egli trascorreva la sua prima giornata in carcere, si era soltanto in attesa della autorizzazione ministeriale anche per il privilegio della somma, nella giornata odierna, può essere stata già concessa. Ma a chi andranno questi cinque milioni? Stamattina il Tempo scriveva testualmente che: «All'ispettore Marzano è anche andato il dovuto ringraziamento del patrigno di Romeo...». A questo punto ogni cittadino ha il diritto di restare esterrefatto di fronte alle numerose stranezze e a tutto ciò che si è visto. Ecco alcune di queste stranezze. La questione, in un suo comunicato ufficiale, annuncia che: «A seguito di predisposto servizio... e dopo che erano stati fatti dalla circoscrizione tutti i favoreggiatori e bloccata ogni via di scampo a mezzo di pattuglie radiocomandate, l'ispettore Marzano ha ottenuto personalmente la resa del temibile latitante Vincenzo Romeo».

Ma, ci si domanda, se veramente Romeo non aveva più via di scampo, perché lo si è implorato a costituirsi, se si scesi a patti con lui e sono state accettate le condizioni che egli ha imposto? Domenico Larizza viene assegnato al confino perché accusato di essersi illecitamente arricchito con appalti di lavori pubblici ottenuti grazie all'influenza intimidatoria esercitata dal fratellastro nella zona. Bene, ma dopo appena qualche settimana — e senza che l'accusa sia stata smentita — Larizza viene liberato.



BOVA — La moglie e il figlio di Vincenzo Romeo

E allora, quale garanzia giuridica danno codesti provvedimenti di polizia? Larizza è colpevole o innocente? Se è colpevole doveva restare al confino — l'odio e l'incostituzionale istituto poliziesco tanto caro al Marzano — se è innocente non doveva mai essersi impadronito. Sui giornali si legge, però, che l'ispettore Marzano ha fatto liberare il Larizza per esaudire «le calde preghiere dei vecchi genitori del confinato».

Direi che, nella Repubblica italiana, si può essere o meno considerati e socialmente pericolosi e s'imbucano le conseguenze non tanto in base alla applicazione della legge di P.S., ma per i sentimenti e gli umori personali di un ispettore di polizia. Beati quegli italiani che hanno vecchi genitori, perché a Ustica non saranno mandati, se papà e mamma rivolgeranno in tempo una calda preghiera al questore. Ma è necessario, ovviamente, che si abbia sottomano un questore dello stile di Carmelo Marzano. Lo stile, per intenderci, che dal prefetto di Reggio Calabria è stato adottato in un messaggio ufficiale: «alla ammirazione di quanti seguono la sua intoccabile opera».

Ma la stranezza maggiore è rappresentata dalla richiesta del latitante di far aumentare di ben dieci volte la taglia per la propria cattura. Perché Romeo pone quella condizione? Perché Marzano l'accetta ed il ministero l'autorizza? Proprio alla riga della costituzione o, comun-

que, quando il latitante — secondo quello che ha affermato ufficialmente la stessa questura — non aveva più via di scampo? Poiché Vincenzo Romeo si è costituito e non è stato catturato, la taglia non dovrebbe essere consegnata a nessuno: ma come abbiamo visto, è stata richiesta, e forse già data, l'autorizzazione per prelevare la somma. A qualcuno, dunque, si pensa di versarla.

E qui la vicenda diventa addirittura incredibile, perché, sia negli ambienti forensi sia in quelli giornalistici di Reggio, tutti sostengono che la somma andrà proprio a Vincenzo Romeo. E' però da escludere che si versamento arrenga a mezzo di assegno bancario, regolarmente intestato al bandito. Altre vie possono essere trovate: per esempio, l'opera di qualcuno degli intermediari, che prese parte alle lunghe trattative tra la questura ed il Romeo, può essere definita azione di confidente, giudicata decisa per la cosiddetta resa e compensata appunto con quei 5 milioni di lire. In tal caso, tutto rientra nella normale amministrazione e il nome dell'intermediario potrà anche essere scritto a tutte lettere sull'assegno. Se poi questo signore, carissimo come Marzano, torrà derolere la somma a favore della famiglia di un temibile latitante finito disgraziatamente in carcere, egli sarà padronissimo di farlo. Né si deve dimenticare che quel signore potrebbe essere indot-

La presa di posizione del Fronte della scuola

Non risulta alcun impegno del governo per il trattamento definitivo agli insegnanti

Il Fronte unico della scuola ha ieri emanato il seguente comunicato: «Il Comitato d'intesa ha appreso dalla stampa, con viva sorpresa, che il Consiglio dei ministri ha approvato la tabella di miglioramenti provvisori per i professori medi, di cui non sono state rese note le cifre. La deliberazione non si accorda con i termini della trattativa in corso sulle retribuzioni definitive e non è stata nemmeno accettata dal ministro della P.I., nel quale caso si sarebbe dovuto subito che essa sia stata accompagnata da alcun impegno sul trattamento definitivo, per il quale non si è avuta ancora la risposta del presidente del Consiglio.

In questo quadro di circostanze il gesto del governo si pone al di fuori della normale prassi di rapporti con le orga-

nizzazioni sindacali, e non può essere valutato se non come un gesto poco riguardoso verso la categoria. Pertanto il Comitato d'intesa conferma la sua non accettazione della tabella provvisoria, la quale, anche nel caso di accoglimento dei minimi definitivi da parte del governo, richiederebbe comunque correzioni interne. Esso invita il governo a riproporre la tabella pubblica a considerare che la categoria giudica l'unilaterale provvedimento privo di qualsiasi efficacia e che, nel caso di ordinanza al grave problema dei professori medi.

Il Comitato infine protesta anche per l'importunato accoglimento della predetta tabella a nuovi tributi fiscali, che a prescindere dal loro merito — saranno largamente assorbiti dai miglioramenti ad altre categorie».



Il ministro Gonella

lere i punti di vista che una parte dei suoi stessi ministri sostengono. In caso contrario non si vede come le grandi categorie degli statali e dei postelegrafonici potrebbero rischiare, nella giornata odierna, e come la stessa Commissione interpartimentale potrebbe accogliere le decisioni contrarie ai propri autorevoli punti di vista. Per i tribunali militari, la parola va oggi finalmente al Parlamento, dopo la serie di

SCONFIGGENDO IL CANDIDATO REAZIONARIO FAUTORE DI UN COLPO DI STATO

Kubitschek, il candidato sostenuto dai comunisti ha ormai praticamente vinto le elezioni brasiliane

Effettuato lo spoglio di tre quarti delle schede - Anche il candidato alla vice presidenza, Goulart, in testa

RIO DE JANEIRO, 10 — Juscelino Kubitschek, candidato della coalizione socialdemocratico-laburista, appoggiato dal P.C., ha ormai con ogni probabilità destinato ad essere eletto presidente del Brasile. I dati ancora mancanti sembrano infatti in maggioranza relativi a zone nelle quali egli è in vantaggio.

I dati ufficiali resi noti finora, relativi a circa tre quarti dei voti espressi, sono i seguenti:

Kubitschek	2.520.541
Tavora	2.294.343
De Barros	2.067.297
Salgado	647.297

Anche per quanto riguarda la vice presidenza, il candidato della coalizione socialdemocratico-laburista, João

Goulart, anch'egli appoggiato dal P.C., è anche qui in testa. Ecco i dati più recenti:

Goulart	2.973.811
Campos	2.871.438
Celso	1.026.814

Nel suo programma elettorale, Kubitschek si è pronunciato per il rafforzamento della posizione finanziaria del paese, per lo sviluppo della produzione industriale, per la

riduzione dei prezzi dei generi di consumo, per il diritto al lavoro e per l'indipendenza politica ed economica del paese. Il raggruppamento che come suo candidato il generale reazionario Tavora fa capo invece alla Unione democratica nazionale, attualmente al potere dopo il colpo di Stato militare che culminò con il suicidio di Vargas ed è appoggiata dagli ufficiali reazionari dell'esercito.

Nell'attuale situazione del paese — ha dichiarato il segretario generale del P.C. brasiliano, Carlos Prestes, esponendo la posizione dei comunisti sulla campagna elettorale — l'elezione di Tavora alla presidenza della Repubblica rappresenterebbe un serio pericolo. Presentando la sua candidatura, le forze che si sono impadronite del potere con il colpo di Stato del 24 agosto vogliono porre alla testa della Repubblica un ben noto servitore dei monopoli americani, un uomo che ha sempre preso posizione per la cessione del petrolio brasiliano alla Standard Oil e che non ha mai nascosto il suo odio per il popolo e i suoi propositi dittatoriali.

Dopo aver rilevato che il P.C. propone al popolo brasiliano una via chiara per liberare il paese dal giogo imperialistico: rovesciamento del governo dei grandi proprietari fondiari e dei grandi capitalisti legati all'imperialismo nordamericano, e istituzione di un governo democratico di liberazione nazionale, Prestes

Il dito nell'occhio

Sempre gli stessi

L'Unità del Corriere della Sera, recatosi in Marocco, si è trovato, per così dire, in famiglia. E' arrivata la Legione straniera — egli telegrafa con comprensibile entusiasmo — che ha occupato del colonnello Borrelli, quello che ha messo le cose a posto a Ued Zem e dintorni. E' stato quasi tutto tedesco e loro sanno come si mettono a posto le cose; queste cose loro le sanno fare bene.

La Legione straniera, come a Goulart, in Polonia e in Russia. E come allora è che ogni il solito mulinello che li ammina. Ladri qui e là.

Strane cose succedono nell'URSS. Dal Secolo XIX apprendiamo, per esempio, questo incredibile fenomeno: «Un direttore di banca che prende il volo col contenuto della cassa forte non è un avvenimento che possa interessare i depositanti: i loro quattrini sono comunque al sicuro». Il ministro dello Stato in veste di banchiere supremo L'entusiasmo interesso l'ufficio degli organi di polizia.

Da noi invece interessa soltanto quei poveri diavoli che hanno loro i comunisti. Ma, per fortuna, sono così pochi quelli che riescono a fare. Risparmio, si intende, non tutti.

Il fesso del giorno

«Praticamente lo spazzino di un paese organizzato in stato comunista comincia a spazzare le strade». Virgilio Lilli, dal Corriere della Sera.

ASMODEO



RIO DE JANEIRO — Juscelino Kubitschek il candidato del blocco socialdemocratico-laburista, appoggiato dal P.C., nelle elezioni presidenziali, festeggiato dai sostenitori (Radiofoto)

